

L'ABITATO DEL PRIMO FERRO DI VIA SANTE VINCENZI E LA FASE DEI VILLAGGI PREURBANI NELL'AREA DI FELSINA

AGATA BORALI – PATRIZIA VON ELES – MARCO PACCIARELLI

In the locality of Via Sante Vincenzi, located just east of the historic centre of Bologna between the necropoleis of San Vitale and Savena, part of a large Villanovan village was excavated. This settlement, like the two necropoleis, developed in the initial phase and in part of the recent phase of the Early Iron Age (9th through mid-8th century BC). The abundant artifacts found in the excavation deepen our knowledge of the material culture of the Early Iron Age settlements of the Bologna area. The village of Via Sante Vincenzi, together with the two related necropoleis, is one of the most important archaeological testimonies of the period that preceded the formation of the Etruscan city of Felsina; during this period the Bologna area was marked by the coexistence of several large villages located at short distances; they had a certain autonomy but were probably linked by political alliances.

Siamo lieti di contribuire ai lavori di questa sessione, riguardante temi cruciali quali la rioccupazione intensiva della pianura cispadana dagli inizi del primo Ferro e l'origine delle prime compagini urbane del nord Italia, che accomunano studiosi di Protostoria e di Etruscologia ben al di là delle distinzioni tra discipline accademiche.

La ricerca che esponiamo è uno degli esiti di una lunga e organica collaborazione, istituita a partire dal 1992 tra l'allora Soprintendenza Archeologica per l'Emilia-Romagna e i Musei Comunali di Imola. Grazie a un accordo di programma ispirato alla completa integrazione delle competenze, delle risorse e degli obiettivi, sono stati raggiunti risultati di rilievo sia per la ricerca che per la pubblica fruizione¹. Si ricordano ad esempio la mostra e il catalogo *Archeologia del territorio nell'Imolese*² e gli scavi dei sepolcreti villanoviani di Orto Granara e Pontesanto, condotti in laboratorio con metodi innovativi, e nel primo caso resi visitabili³.

La collaborazione è proseguita estendendosi dal 2002 all'Università di Napoli Federico II. In questa seconda fase allievi dell'ateneo fridericiano nell'ambito di tesi di laurea, specializzazione e dottorato hanno realizzato lo studio sistematico di importanti complessi protostorici, tra cui la necropoli di Pontesanto, edita in modo esaustivo da Anna Esposito nel secondo volume della rivista *Arimnestos*⁴, e oggetto di un contributo in questo Convegno. Altre tesi hanno riguardato contesti abitativi del primo Ferro del Bolognese, in particolare Borgo Panigale⁵, Casteldebole⁶ e San Vitale, sito noto anche con il nome di via Sante Vincenzi⁷, che adotteremo in questa sede.

1) PACCIARELLI – VON ELES 2006.

2) PACCIARELLI 1994.

3) Per l'iniziativa dei Musei Comunali di Imola "Lo scavo in museo", che ha consentito a scolaresche e visitatori di assistere allo scavo in laboratorio di tombe villanoviane di Orto Granara (VON ELES – PACCIARELLI 1998) e che ha avuto una grande attenzione da parte della stampa, vedi POLI – TROCCHI 2003.

4) ESPOSITO 2019.

5) CAPRIO 2007-2008.

6) RAGO 2006-2007.

7) Altro nome con cui è designato il sito è "Villaggio del Fanciullo" (vedi ad es. GUIDI – MARCHESI 2019).

Questo intervento ha lo scopo di dar conto dei principali risultati dello studio dell'abitato di via Sante Vincenzi, inserendoli in un più ampio quadro interpretativo. Una parte significativa di questo contesto è stata studiata nell'ambito della tesi di laurea di una di noi (A. Boralì)⁸.

Il sito è stato scoperto durante indagini di archeologia preventiva avviate nel 2001 sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, nella persona di Patrizia von Eles. Lo scavo, effettuato in un'area ubicata nel quartiere San Vitale, tra via Sante Vincenzi e la ferrovia Bologna-Firenze, ha portato a individuare parte di un abitato molto ampio della prima età del Ferro (*fig. 1 b*). L'insediamento è situato a brevissima distanza dalla necropoli villanoviana di Savena⁹, situata immediatamente a est, e ad esso è riferibile anche quella di San Vitale¹⁰, distante poche centinaia di metri verso ovest (*fig. 1 a*). La pertinenza di queste due necropoli all'abitato è indicata non solo dalla vicinanza topografica, ma anche dalla concordanza cronologica, dato che tutti e tre i contesti si sviluppano principalmente tra le fasi I e IIIA del Villanoviano bolognese, ovvero tra il primo Ferro I e la fase Veio IIB (equivalente alla prima parte del IIB di Pontecagnano)¹¹. Precise attinenze, insieme a ovvie differenze legate alla diversa natura dei contesti, come si dirà vi sono anche nella cultura materiale.

L'insediamento con le sue due aree funerarie costituisce un complesso tra i più rappresentativi di un ben preciso periodo del processo formativo di *Felsina*, che vede la rioccupazione sistematica dell'area bolognese dopo il sostanziale spopolamento del Bronzo finale, e lo sviluppo di villaggi strutturati del Villanoviano I-III A, che appaiono particolarmente concentrati lungo il paleodosso del Savena¹². Subito a nord di via Sante Vincenzi si collocano infatti in sequenza sul medesimo asse i centri di Caserma Battistini e della Fiera, quest'ultimo associato a una consistente necropoli, ancora in gran parte inedita¹³. Questi ultimi due contesti abitativi sono stati oggetto di importanti studi di Riccardo Vanzini¹⁴, con il quale abbiamo fruttuosamente dialogato e con le cui prospettive concordiamo.

Sul quadro topografico e storico del primo Ferro bolognese ritorneremo più avanti, dopo aver illustrato i caratteri salienti dell'abitato di via Sante Vincenzi. In particolare saranno esaminate le evidenze del settore 3 dello scavo, uno dei più ampi e rilevanti, sul quale si è concentrato il citato lavoro di tesi. I lavori di archeologia preventiva qui eseguiti hanno portato a individuare un livello antropizzato del primo Ferro spesso 15-20 cm, a una profondità compresa tra 2,20 e 2,50 m dal piano di campagna.

I resti principali sono costituiti da unità stratigrafiche negative riconducibili a canalette e buche di palo, anche associate tra loro, e inoltre ad alcuni pozzi e a molte buche di varia forma colmate da scarichi spesso ricchi di materiale archeologico (*fig. 2 a-b*). Canalette e allineamenti di buche di palo (*fig. 2 c*) possono essere correlati a strutture in alzata come capanne di tipo rettangolare, alcune delle quali ben riconoscibili nelle aree centrale e sudorientale dello scavo, e probabilmente a recinti, in particolare nell'angolo nordoccidentale (*fig. 1 c*). La coesistenza di cortili recintati e di abitazioni rettangolari è osservabile anche in altri abitati villanoviani, tra cui quello di Casteldebole¹⁵. È importante notare che gli assi attestati da canalette e allineamenti a via Sante Vincenzi presentano un medesimo orientamento nordest-sudovest oppure uno a esso ortogonale. Ciò indica un abitato almeno in parte ordinato secondo assi pianificati. Sembra di riconoscere inoltre anche aree plausibilmente aperte in cui vi sono pozzi e molte buche – probabilmente scavate perlopiù al fine di ottenere sedimenti argilloso-limosi con cui rivestire le pareti degli alzati – poi colmate con scarichi di materiale di scarto (*fig. 2 a-b*).

8) BORALI 2004-2005.

9) MÜLLER KARPE 1959, tavv. 58, 73-80, 82.

10) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975.

11) PACCIARELLI 2001, fig. 38.

12) VANZINI 2019, fig. 8.

13) Vedi alcuni materiali e notizie in MALNATI - CORNELIO - MENGOLI 2010.

14) VANZINI 2018; VANZINI 2019; VANZINI 2023.

15) VON ELES - CURINA 1994, tav. II.

Tra i motivi di interesse del sito vi è il ritrovamento di una considerevole quantità di manufatti soprattutto ceramici, il cui esame contribuisce in modo significativo alla conoscenza della cultura materiale di abitato del Villanoviano bolognese, la cui percezione archeologica è fortemente condizionata dal consistente record funerario. Come sappiamo il sepolcreto più ampiamente noto è proprio quello di San Vitale, ciò che consente un confronto puntuale tra una necropoli e il suo abitato di riferimento.

Un primo elemento da evidenziare riguardo alla ceramica di via Sante Vincenzi è la grande quantità di scodelle (*fig. 3 a-q*). Queste forme aperte e non molto profonde di largo uso secondo



fig. 1 - *a*) Posizione dell'abitato villanoviano di via Sante Vincenzi (1) e delle necropoli di San Vitale (2) e Savena (3); *b*) Estensione accertata dell'abitato di via Sante Vincenzi; *c*) Planimetria del settore 3 dell'abitato.

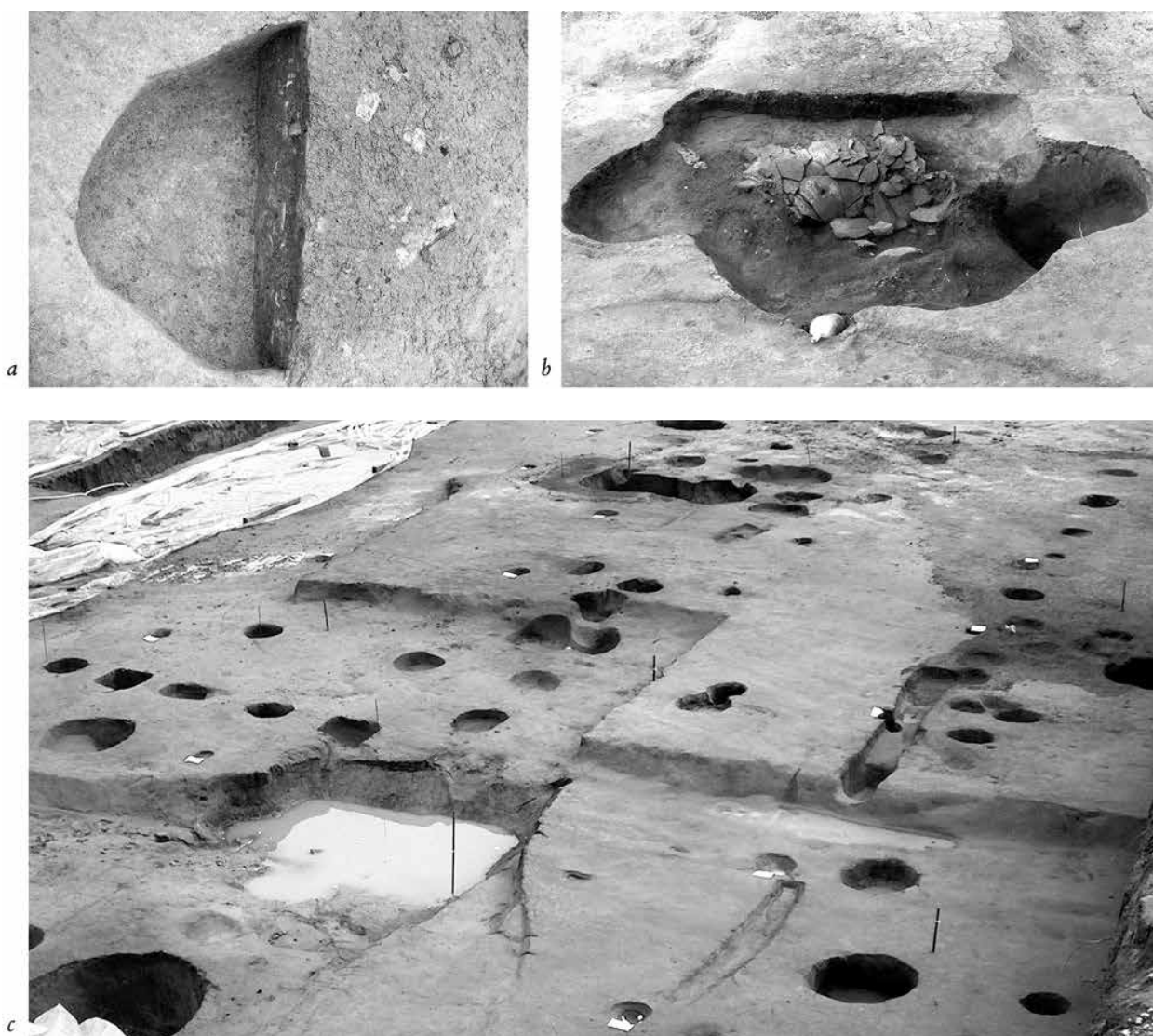


fig. 2 - Foto di scavo dell'abitato di via Sante Vincenzi. a) Buca con riempimento, scavato per metà, contenente molti concotti; b) Buca a contorno polilobato con abbondante presenza di ceramiche nel riempimento; c) Allineamenti di buche di palo e canalette.

un'opinione diffusa rientrano nella ceramica da mensa e in particolare sono quelle destinate principalmente al consumo dei pasti. Esaminando le forme prevalenti, si riscontra una predominanza schiacciante di forme a orlo rientrante, caratterizzate da una certa variabilità nella profondità della vasca nonché nelle proporzioni dell'orlo (che in genere va da poco a moderatamente sviluppato, e da assai poco a piuttosto rientrante) oltre che nel suo profilo; quest'ultimo è rare volte a profilo angolare (fig. 3 o-q), ma di norma è curvilineo. Le scodelle a orlo rientrante dell'abitato rientrano nel campo di variabilità di quelle utilizzate di regola in ambito funerario per coprire le urne cinerarie. Questa concordanza ha una valenza ben precisa, ma al tempo stesso si rilevano tra le scodelle della necropoli e dell'abitato alcune differenze, ad es. la frequenza più elevata nelle prime di ornati geometrici¹⁶, che negli esemplari di via Sante Vincenzi non sono molto frequenti (se ne vedano alcuni con motivi a pettine: fig. 3 n, p, o a cordicella: fig. 3 h, l, p).

16) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, tavv. 86, 89, 99, 105, 146, 155, 160, 176, 185, 212, 263, 280, 282, 284, 301, 347, 352, 353, 356, 358.

Per quanto riguarda le urne di Savena e San Vitale, si può osservare che vasi biconici o a collo distinto dei medesimi tipi sono invece fogge poco comuni a via Sante Vincenzi. Tra le ceramiche dell'abitato è presente un numero piuttosto limitato di esemplari chiaramente riconducibili a vasi a collo o biconici non decorati (*fig. 4 l-m*), e la possibile esistenza di esemplari decorati è indiziata da alcuni frammenti di forme chiuse recanti ornati geometrici incisi a pettine (*fig. 4 n-o*).

Si deve quindi pensare che tanto le scodelle di copertura quanto le urne cinerarie non venissero di regola scelte tra le fogge di uso più corrente in ambito domestico, ma fossero selezionate, o appositamente modellate¹⁷, dando la preferenza a stilemi e concezioni che esprimevano significati ideologico-rituali nonché legami di appartenenza più vasta, poiché si tratta proprio di quegli elementi formali di ampia diffusione che hanno suggerito l'esistenza di una cultura 'villanoviana'.

Tornando alle forme aperte dell'abitato, si possono fare altre osservazioni. In primo luogo solo pochissime trovano chiari confronti con materiale di necropoli databile all'ultima fase di uso della vicina necropoli di San Vitale, ovvero il Villanoviano IIIA¹⁸. Tra queste vi è una scodella a orlo rientrante ornata con un motivo a bande oblique campito da tratti orizzontali realizzato a cordicella (*fig. 3 l*), che trova confronto con un esemplare della tomba 38 di Castenaso¹⁹, che ha restituito tipi della citata fase IIIA. Il motivo decorativo appare a San Vitale su vasi dell'ultima fase di utilizzo²⁰, ed è presente a Benacci Caprara su una scodella dalla tomba 58, genericamente riferita al Villanoviano III²¹.

In secondo luogo va rimarcato che il vasellame di via Sante Vincenzi comprende alcuni frammenti di coppe e piattelli con orlo a tesa (*fig. 3 r-w*). Questi ultimi rientrano tra le forme di uso domestico – tra cui anche le tazze, i boccaletti e altre – che a Bologna iniziano a essere inserite nei corredi funerari perlopiù dal Villanoviano II e soprattutto III. I piattelli sono invece diffusi in necropoli di altri centri villanoviani – ad esempio a Tarquinia – già dalla fase I²².

Nell'abitato è presente inoltre un buon numero di tazze perlopiù con profilo sinuoso e a volte con ornato a pettine, cordicella o scanalature (*figg. 3 x-y; 4 a-i*). Queste forme aperte, di certo utilizzate per attingere e/o bere, a volte sono dotate di una coppia di peducci sotto l'ansa (*fig. 4 b-c*) e recano un'ansa verticale, che può essere ad anello poco sviluppato (*figg. 3 x; 4 f-g*), oppure sopraelevata di foggia bifora (*fig. 4 b*) o dotata di sopraelevazioni complesse (*fig. 4 c, h-i*), a volte con terminazione a corna cave (*fig. 4 c, h*). Questo tipo, assente nelle locali necropoli, è uno dei più caratteristici negli abitati villanoviani del Bolognese²³.

Passando alle forme chiuse di tipo prettamente domestico, molto abbondanti sono i frammenti di piccole o medie olle ovoidi a volte con orlo rientrante (*fig. 4 q-r*) ma perlopiù con orlo svasato (*figg. 4 s; 5 a-f*), in alcuni casi dotate di ansa verticale e dunque classificabili come boccali o meno verosimilmente anfore (*fig. 5 b-c*). Si tratta di esemplari che possono aver avuto la funzione di vasi per contenere ed eventualmente versare o consumare liquidi, oppure, nel caso delle frequenti manifatture meno curate, come pentole. Un'interpretazione prevalente come

17) I vasi a collo di abitato di forma affine a quella delle urne cinerarie è logico pensare fossero vasi funzionali, probabilmente per liquidi, dotati di una coppia di maniglie al fine di poterli convenientemente utilizzare. Tra i pochissimi vasi a collo di abitato sufficientemente conservati per confermare questo assunto ve ne sono due dal Gran Carro: TAMBURINI 1995, figg. 28, 106 e 36, 964. Le urne delle necropoli villanoviane, tra cui quelle di San Vitale, in qualche raro caso – quando cioè sono vasi a due maniglie, una delle quali è ritualmente spezzata – si può pensare fossero vasi funzionali riutilizzati, ma di regola sono fabbricati già con una sola maniglia. Quest'ultima categoria di urna era verosimilmente prodotta *ad hoc* per l'uso funerario. Si noti che nella necropoli di San Vitale le urne con due maniglie, di cui una spezzata, sono pochissime (PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, tavv. 200, 258, 334, 339, 342).

18) DORE 2005.

19) SILVESTRI 1979, tomba 38, fig. 60, 2.

20) PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, tavv. 198, 3 (tomba 422); 264, 5 (tomba 655); 321, 2 (tomba 777); 328, 3 (tomba 787).

21) Cfr. *fig. 3 l* con Benacci Caprara, tomba 58, 3 (TOVOLI 1989, tav. 87).

22) Vedi ad es. Tarquinia Le Rose, tomba 61 (BURANELLI 1983, pp. 69-72, fig. 73).

23) VANZINI 2022.

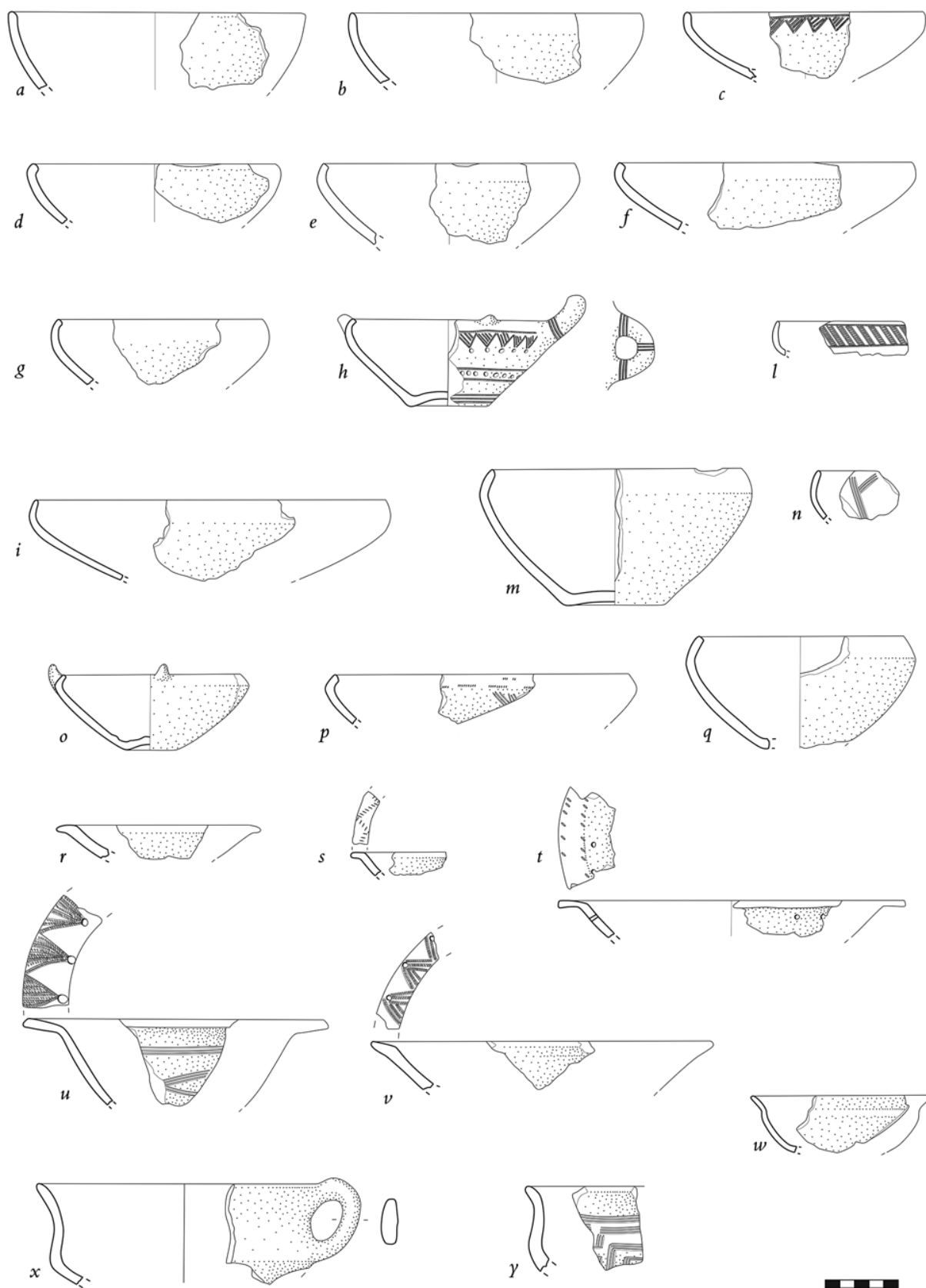


fig. 3 - Abitato di via Sante Vincenzi. Ceramiche. a-q) Scodelle; r-w) Piattelli; x-y) Tazze.

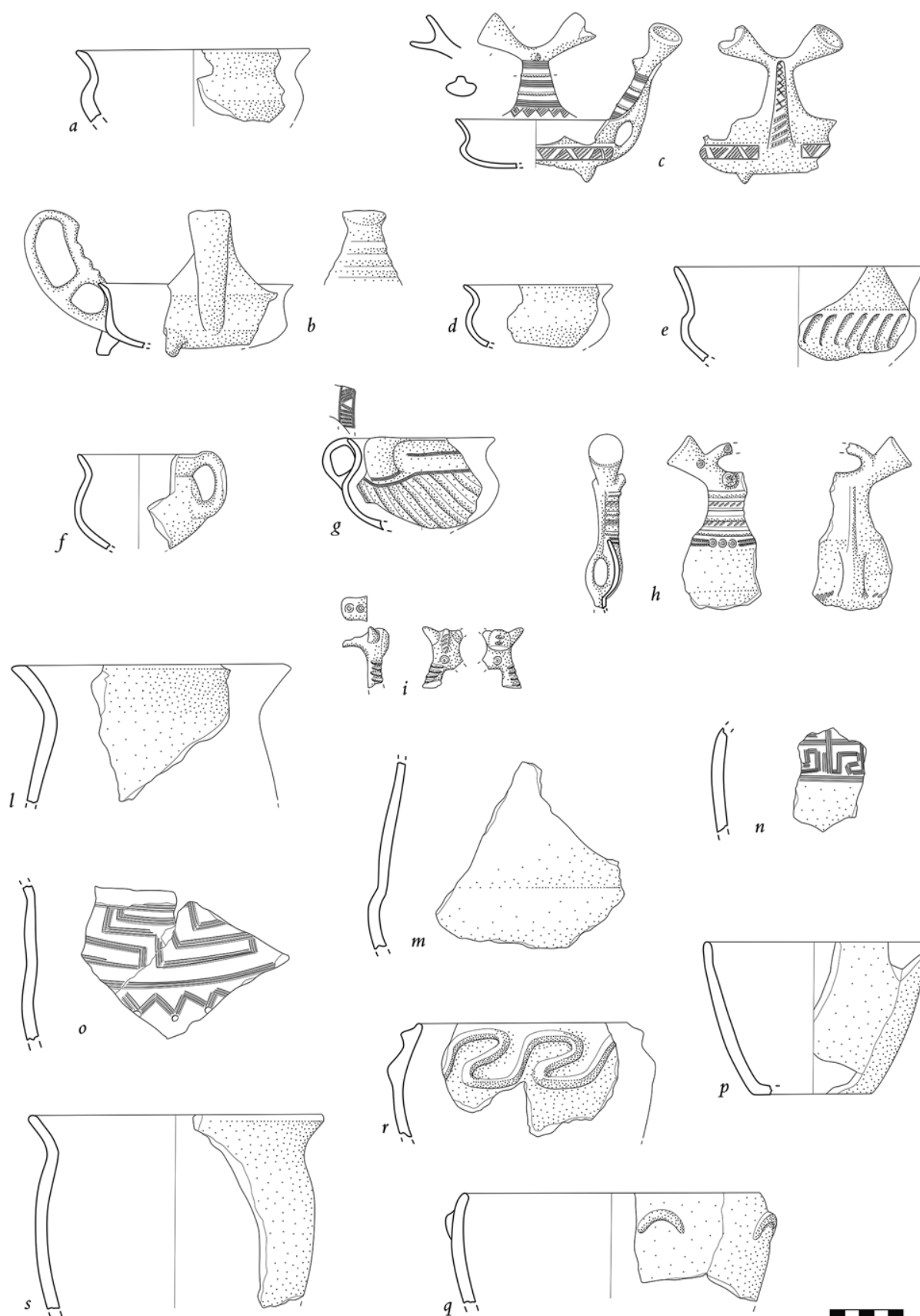


fig. 4 - Abitato di via Sante Vincenzi. Ceramiche. a-i) Tazze (e relative anse); l-o) Vasi a collo; p) Bicchiere; q-s) Olle.

vasi da cucina potrebbe essere avvalorata dall'alto numero di coperchi troncoconici, che per diametro sembrano legati funzionalmente alle olle in discorso. Sporadica sulle olle è la presenza della decorazione, in qualche caso a cordoni oppure incisa a pettine. Rari sono i vasi di piccole/medie dimensioni di forma profonda ma con imboccatura molto aperta, classificabili come bicchieri (*fig. 4 p*).

Pertinenti alla funzione dello stoccaggio sono grandi olle e dolii di norma con orlo svasato, con o senza cordone plastico orizzontale digitato (*fig. 5 g-h*).

Come si è detto correlati alle olle sono con ogni probabilità i coperchi troncoconici, i cui frammenti sono presenti in numero considerevole (*fig. 6 a-e*). La presa superiore dei coperchi può essere del tipo anulare (*fig. 6 f*), che potrebbe fungere anche da appoggio per il coperchio capovolto, portando ad avvicinare funzionalmente questa categoria a quella più tarda delle scodelle-coperchio.

Piuttosto frequenti, come in altri abitati del Bolognese²⁴, sono gli alari a sezione quadrangolare, sia del tipo a corpo rettilineo propriamente definibile a mattonella (*fig. 6 g-h*), che con estremità rilevate (*figg. 6 i-m; 7 a*). Un altro tipo meno diffuso, già presente con un esemplare a Bologna²⁵ e come si dirà noto in Veneto, è quello a sezione subtriangolare (*fig. 7 b-c*).

In generale non comuni sono i frammenti di fornello, tra i quali sembrano mancare i tipi a piastra piana o rialzata con grandi fori, viceversa diffusissimi nel centro Italia²⁶, in luogo dei quali vi sono esemplari con griglia superiore caratterizzata da lunghi bracci probabilmente con disposizione cruciforme (*fig. 7 e*). Merita inoltre di essere menzionato un frammento di possibile fornello a calotta con porta quadrangolare (*fig. 7 d*).

È singolare il fatto che nel settore 3 dello scavo, che ha restituito grandi quantità di suppellettili domestiche, siano state rinvenute solo quattro fusaiole (*fig. 7 l-m*). Tale scarsità contrasta con la diffusissima deposizione di fusaiole fittili nei corredi di tipo femminile di San Vitale²⁷; se ne può forse dedurre che l'attività della filatura non fosse tra quelle più sviluppate in questo settore dell'abitato, a meno che non si usassero anche fusaiole in legno o altro materiale deperibile. Più frequenti sono i rocchetti (*fig. 7 f-i*), che tra frammenti e pezzi integri si riferiscono a venti esemplari. Il maggior numero di rocchetti può giustificarsi con l'ipotesi che venissero usati a gruppi, almeno in parte per la tessitura a tavolette²⁸.

Nel complesso le ceramiche domestiche di via Sante Vincenzi mostrano affinità formali – oltre che ovviamente con siti del Bolognese – con centri posti in direzioni diverse. Da un lato vi sono confronti con materiali da abitati veneti, come Montagnana, dove è ben attestato ad esempio il citato tipo di alare a sezione subtriangolare²⁹, dall'altro sono molti i paralleli con contesti insediativi coevi del centro Italia, soprattutto dell'Etruria settentrionale e in particolare di Chiusi³⁰. Un rapporto di diretta derivazione della facies abitativa del primo Ferro bolognese da quella del centro Italia è tuttavia un'ipotesi al momento non pienamente supportabile, a causa della citata assenza di fornelli a piastra forata, come si è detto tipici delle tradizioni domestiche radicate nell'Etruria del tardo Bronzo e del primo Ferro.

24) NERI 2020.

25) NERI 2020, p. 59, n. 42.

26) DELPINO 1969, tipi 4 e 5; MOFFA 2002, tipi 2 e 3. Per la presenza di questo genere di fornelli a Montevenero di Chiusi e Gran Carro di Bolsena vedi BETTINI 2021, tavv. XX, 400; XXIX, 632; LVIII, 54 e TAMBURINI 1995, figg. 27, 1; 28, 123; 32, 611; 35, 779; 37, 1175; 42, 1442; 49, 1891; 51, 2132; 52, 2116; 61, 2349 e 2403.

27) Si vedano le numerosissime attestazioni in PINCELLI – MORIGI GOVI 1975.

28) RAEDER KNUDSEN 2002.

29) Anche se non identici, appaiono simili alcuni esemplari da Montagnana definiti «alari a mattonella a sezione trapezoidale»: PANOZZO 1998, fig. 216, 20-21. Il tipo (definito tipo A in NERI 2020) era già attestato a Bologna, via D'Azeglio: NERI 2020, p. 59, n. 42.

30) Come esempi di alcune tra le affinità più significative cfr. ad es.: la tazzina con peducci e alta ansa bifora *fig. 4 b* con BETTINI 2021, tav. IV, 47; la scodella a corto orlo leggermente rientrante con denti di lupo a cordicella *fig. 3 c* con BETTINI 2021, tav. VII, 100; l'alare liscio a estremità rialzata *fig. 6 l* e quello a mattonella scanalato *fig. 6 h* con BETTINI 2021, tav. XXXIII, 750 e tav. XXXIV, 765.

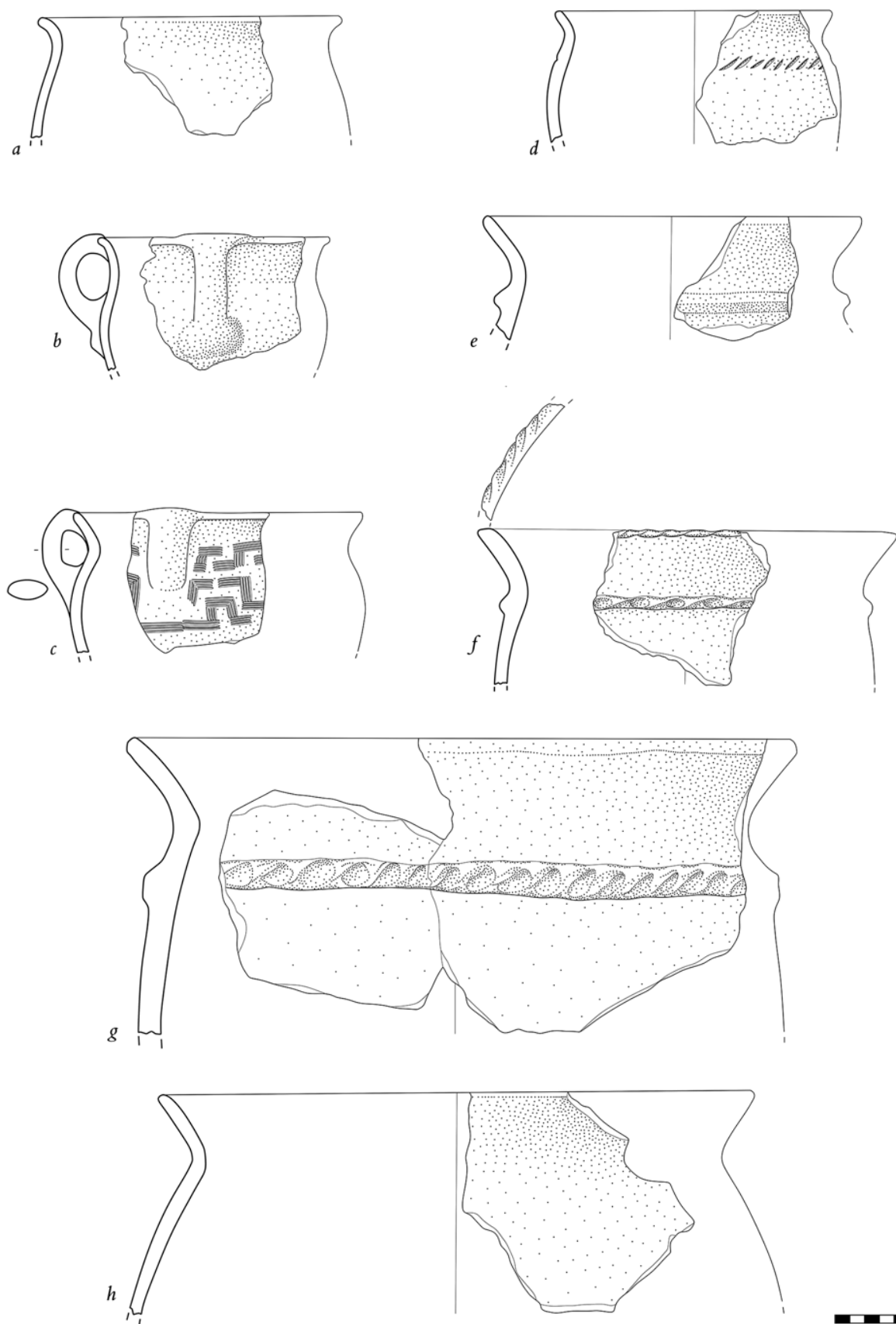


fig. 5 - Abitato di via Sante Vincenzi. Ceramiche. a-f) Olle e boccali; g-h) Dolii.

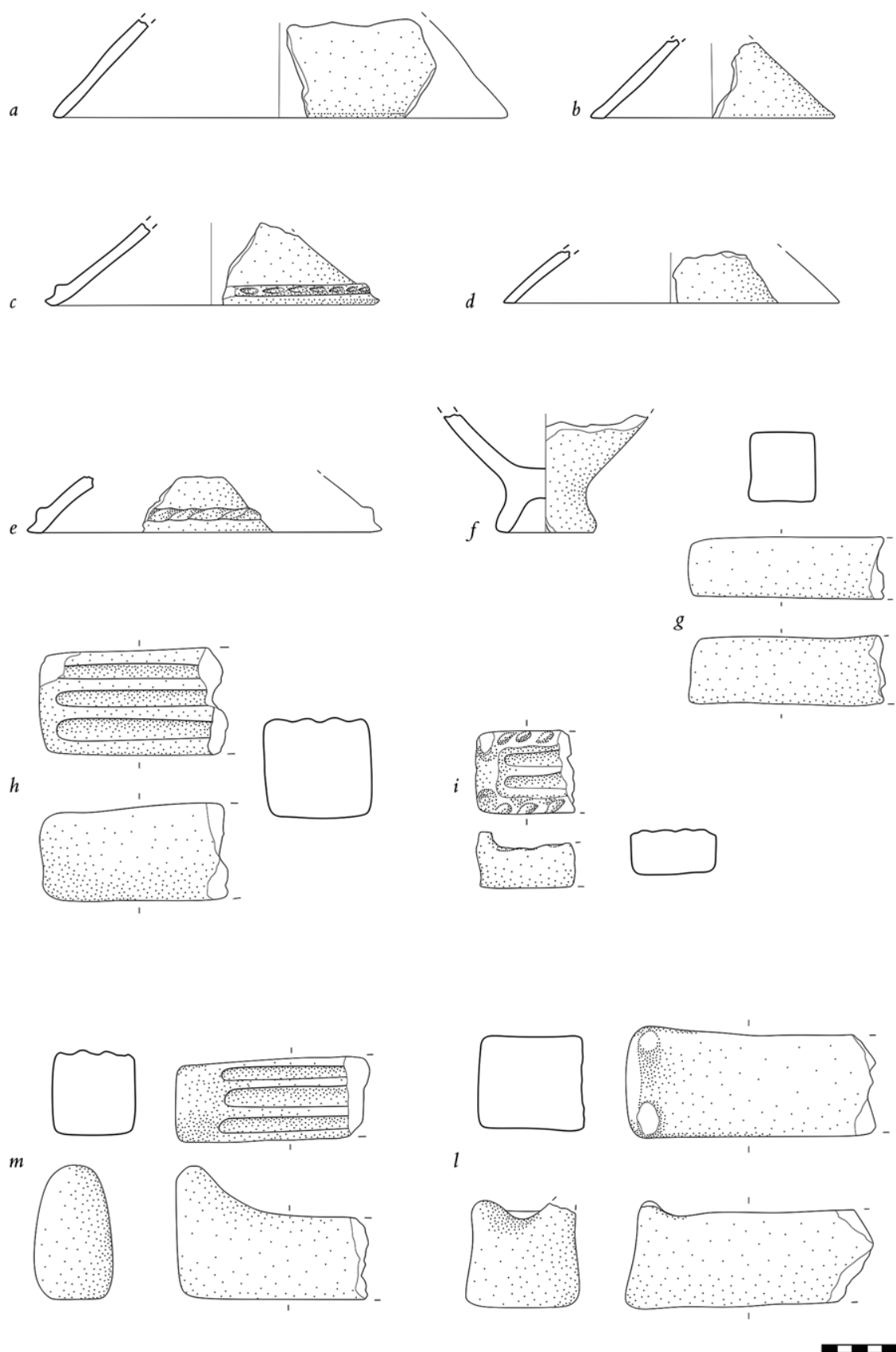


fig. 6 - Abitato di via Sante Vincenzi. Ceramiche. a-f) Coperchi; g-m) Alari.

Tra i bronzi di via Sante Vincenzi due fibule appartengono a tipi piuttosto arcaici nell'ambito del primo Ferro. Una è ad arco semplice ritorto molto sottile (*fig. 7 n*), databile nell'ambito del primo Ferro I³¹. L'altra è una fibula serpeggiante a occhio con ago diritto e arco costolato (*fig. 7 o*), la cui datazione non può scendere oltre il primo Ferro IA³².

L'abitato è dunque iniziato nella sottofase IA, e ha avuto di certo un notevole sviluppo nella sottofase IB della prima età del Ferro, quella cui si data una parte preponderante delle sepolture della vicina necropoli di San Vitale³³. Le ceramiche vascolari della prima fase tuttavia a San Vitale com'è noto si limitano perlopiù a urne e scodelle, e poiché vasi affini alle prime sono scarsi a via Sante Vincenzi, per questa fase ci si deve limitare per un confronto tra necropoli e abitato alle seconde, tra le quali in effetti vi sono buoni riscontri³⁴. Una parte dei manufatti va attribuita verosimilmente alla fase localmente denominata Villanoviano II³⁵, corrispondente al primo Ferro IIA. In quest'ultima fase sembra iniziare una rarefazione delle attestazioni, anche se è difficile dire in che misura, poiché questa *tranche* cronologica è definita al momento solo da un numero circoscritto di tipi e contesti. I reperti più tardi di via Sante Vincenzi possono essere riferiti al c.d. Villanoviano IIIA di Anna Dore³⁶. Le sicure attestazioni di questo periodo a via Sante Vincenzi sono alquanto esigue, e dunque quest'ultimo orizzonte di vita sembrerebbe corrispondere a fasi di vita sensibilmente meno intense, probabile sintomo di un marcato depauperamento demografico dell'abitato, almeno nel settore studiato.

Una diminuzione delle testimonianze si riconosce del resto anche nelle necropoli di San Vitale e Savena, e rappresenta di certo la premessa della sostanziale cessazione della vita dell'abitato e dei suoi sepolcreti al termine del Villanoviano IIIA. Come è stato già osservato³⁷, il declino e poi l'abbandono degli abitati del Bolognese sviluppatosi soprattutto tra la fase I e la prima parte del primo Ferro II – cioè all'incirca tra la fine del X e la metà dell'VIII secolo a.C. – va posta in connessione con un fenomeno probabilmente graduale di trasferimento del focus sociopolitico e demografico in corrispondenza della vasta area che diventerà la sede di *Felsina*.

Anche se il fenomeno è ancora suscettibile di indagine e approfondimento, è ormai palese che l'abbandono delle necropoli di San Vitale e Savena, nonché dell'abitato corrispondente e degli altri vicini (in cui peraltro possono esservi delle labili persistenze o dei ritorni)³⁸, coincide sostanzialmente con la costruzione – datata intorno alla metà dell'VIII secolo a.C. – delle imponenti fortificazioni di piazza Azzarita³⁹, che rappresentano uno dei confini strutturati di un nuovo abitato protourbano che occupa l'area tra i torrenti Ravone e Aposa, o forse tra quest'ultimo e il Rio Vallescura⁴⁰. Tale enorme centro, esteso non meno di 170–180 ettari, si circonda da

31) In DORE 2005 il tipo (FIB10, definito “fibula a cordicella”) è riferito a un arco cronologico comprensivo delle fasi IA e IB.

32) Fibule serpeggianti ad arco costolato sono piuttosto diffuse in Italia nel Bronzo finale 3 (vedi ad es. SAVELLA 2015, tavv. 53–56, nn. 403–424) e scendono fino all'inizio del primo Ferro (PACCIARELLI 2001, figg. 26 e 29). Vedi anche FUGAZZOLA DELPINO – PELLEGRINI 2009–10, tav. XI (ripostiglio di S. Marinella). L'esemplare da via Sante Vincenzi su base tipologica dovrebbe darsi a cavallo tra il BF 3 e il PF 1A, ma quest'ultima è la datazione più plausibile in base al contesto.

33) Vedi BELARDELLI – GIARDINO – MALIZIA 1990, p. 28.

34) Cfr. ad es. per *fig. 3 a*: PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, tav. 346, n. 11877; per *fig. 3 b*: PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, tav. 288, 2; per *fig. 3 c*: PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, tav. 160, 1; per *fig. 3 d*: PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, tavv. 105, 2; 189, 2; per *fig. 3 e*: PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, p. 524 n. 2; per *fig. 3 f*: PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, tavv. 108, 2; 164, 2; per *fig. 3 g*: PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, tav. 213, 2; per *fig. 3 o*: PINCELLI – MORIGI GOVI 1975, tav. 346, n. 11945.

35) DORE 2005.

36) DORE 2005.

37) SASSATELLI 1994 e 2005; VANZINI 2019 e 2023; GUIDI – MARCHESI 2019 (con bibliografia).

38) Si veda ad es. la persistenza a Caserma Battistini di alcune attività produttive fino al Villanoviano IIIB: VANZINI 2019.

39) ORTALLI 2008.

40) ORTALLI 2018.

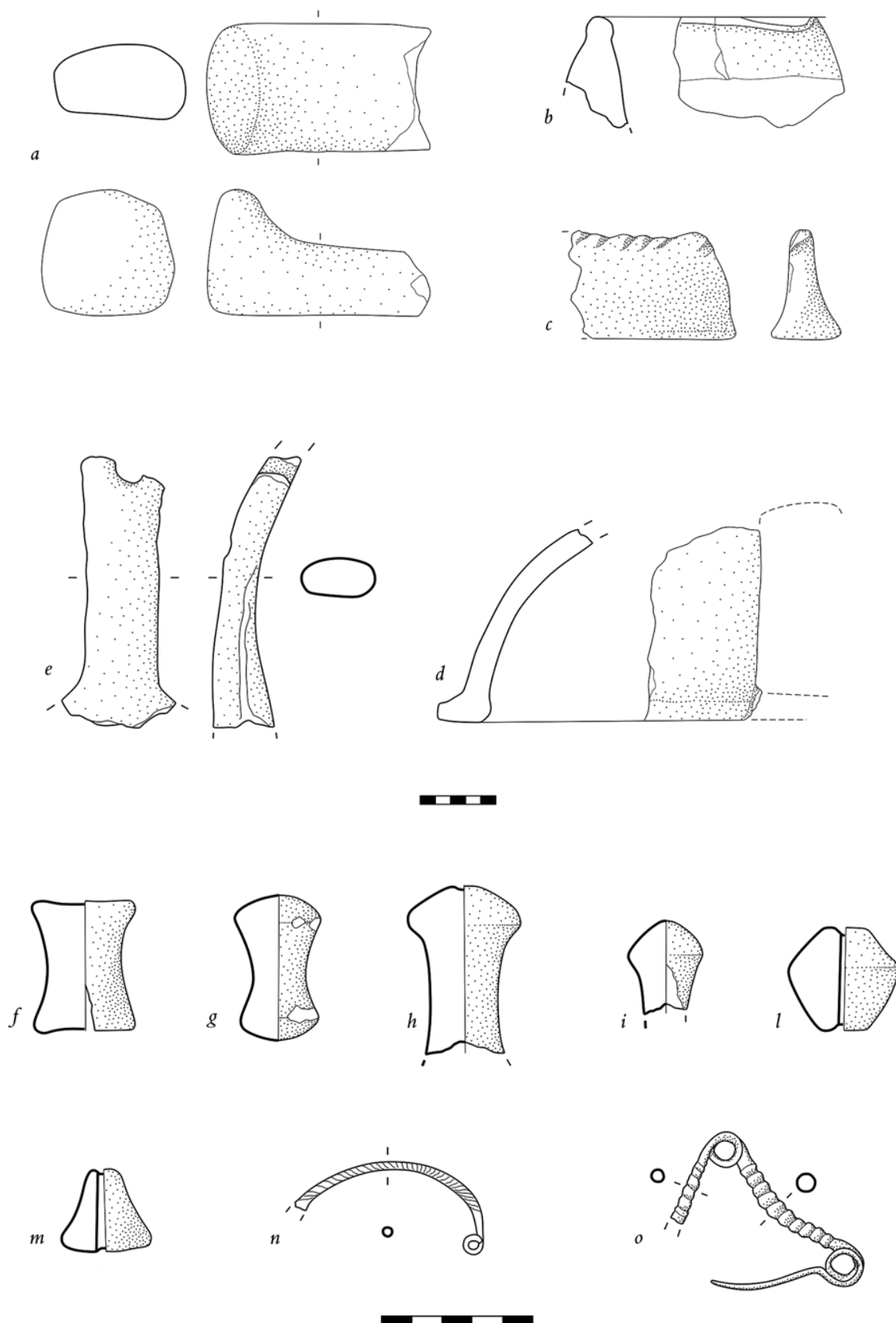


fig. 7 - Abitato di via Sante Vincenzi. Ceramiche e bronzi. a-e) Alari; d-e) Fornelli; f-i) Rocchetti; l-m) Fusaiole; n-o) Fibule.

subito di una corona di necropoli, tra le quali spicca quella di Benacci – peraltro com'è noto già utilizzata in precedenza⁴¹ – ma hanno notevole rilievo anche quella di via Belle Arti e diverse altre⁴², sviluppatesi a partire dagli ultimi decenni dell'VIII secolo a.C.

Tale riorganizzazione epocale come è ormai noto segna una marcata cesura tra l'avvio della storia del grande centro unitario di *Felsina* e l'età precedente contrassegnata da un assetto per villaggi distinti, che tuttavia in qualche modo del primo rappresenta la premessa.

Questa fase più antica come abbiamo visto è contraddistinta da alcuni villaggi che hanno proprie necropoli⁴³, almeno due nel caso in esame. I villaggi attestati o indiziati sono vari ma i più rilevanti, almeno in base al quadro disponibile, sono quelli disposti più o meno allineati lungo il paleodosso del Savena⁴⁴.

R. Vanzini ha dimostrato che gli abitati di Caserma Battistini e della Fiera sono dotati di fortificazioni perimetrali, e che quest'ultimo aveva un'ampia estensione, non inferiore a 15 ettari⁴⁵. Ciò indica che ciascuna comunità di villaggio si percepiva e si organizzava come entità autonoma, in grado anche di provvedere alla propria difesa.

Se consideriamo il perimetro fortificato, e la presenza di strutture allineate secondo assi ben precisi, evidente nei siti di Caserma Battistini e della Fiera nonché di via Sante Vincenzi, tali villaggi ci appaiono frutto di una concezione in qualche modo unitaria e pianificata, non accresciuta per addizioni successive. Tali centri potrebbero dunque apparire il riflesso di gruppi umani che avevano già una loro organizzazione nel momento in cui ne hanno avviato la costituzione. Tale momento incipiente in base alle evidenze disponibili può essere collocato nel primo Ferro IA, proprio quando cominciano a svilupparsi anche le necropoli di Savena e San Vitale.

I recenti studi di R. Vanzini hanno peraltro aggiunto dettagli e sfumature che rendono il quadro più articolato e di certo più aderente alla complessità delle vicende storiche⁴⁶. Nel sito di Caserma Battistini ha individuato infatti frammenti risalenti al Bronzo finale 3, probabilmente correlati a serie di buche di palo pertinenti a capanne ellittiche⁴⁷. Ciò indica la presenza di gruppi pionieri precocemente insediati nell'area, ma rimane il fatto che l'impianto complessivo di ampi abitati strutturati e il primo uso sistematico delle necropoli appaiono tuttora frutto di un forte impulso del primo Ferro iniziale.

L'assetto rappresentato principalmente dai tre grandi villaggi di via Sante Vincenzi, Caserma Battistini e della Fiera necessita di una lettura *ad hoc* poiché presenta aspetti che in prima istanza potrebbero apparire contraddittori.

Da un lato abbiamo caratteristiche, come le fortificazioni e l'ampia consistenza, che parrebbero indicare un'autonomia di questi centri, dall'altro vanno considerate le brevissime distanze che li separano. Tra Fiera e Caserma Battistini vi sono infatti circa due chilometri, e tra quest'ultimo sito e via Sante Vincenzi addirittura la metà.

Distanze così limitate inducono a pensare che il territorio fosse governato e usato in modo concertato, e che dunque tra questi abitati fin dall'inizio non vi fossero rapporti antagonisti, ma anzi prevalentemente collaborativi. Come del resto è stato detto⁴⁸, potrebbero dunque essere villaggi distinti ma uniti da patti politici, che possono aver rappresentato l'humus sul quale è poi cresciuta la tendenza a unirsi in modo sempre più stretto fino alla confluenza in un grande progetto unitario di riorganizzazione protourbana. Certamente diverse questioni restano ancora

41) MORIGI GOVI 1996; DORE 2005.

42) Vedi la carta di distribuzione dei sepolcreti in TAGLIONI 1999; vedi anche la carta di sintesi in GUIDI – MARCHESI 2019, fig. 2.

43) Come riferimenti essenziali per le necropoli di San Vitale, Savena e della Fiera vedi rispettivamente: PINCELLI – MORIGI GOVI 1975; MÜLLER-KARPE 1959, tavv. 58, 73-80, 82; MALNATI – CORNELIO – MENGOLI 2010.

44) VANZINI 2018; VANZINI 2019, fig. 8.

45) VANZINI 2018, 2019 e 2023.

46) VANZINI 2023.

47) VANZINI 2019.

48) VANZINI 2019, p. 28.

aperte. Ci si potrebbe chiedere ad esempio a quale esigenza rispondessero le opere di fortificazione. A questo proposito va considerata la possibilità che vi fossero minacce esterne, peraltro ancora da identificare con certezza.

È importante sottolineare che per la comunità del centro di via Sante Vincenzi è possibile una lettura combinata dell'evidenza abitativa e sepolcrale. È soprattutto la necropoli di San Vitale⁴⁹, ampiamente scavata e pubblicata, che ce ne offre l'opportunità.

La necropoli com'è noto ha restituito centinaia di tombe a cremazione, la maggioranza delle quali riferibile alla prima fase villanoviana. Durante questo primo periodo vige nella necropoli una concezione del rito funerario sostanzialmente livellatrice. L'urna cineraria, spesso coperta da una scodella a orlo rientrante, è accompagnata di norma solo da pochi oggetti tra i quali nei corredi di genere maschile spillone o fibula, spesso serpeggiante, e non di rado un rasoio, e in quelli di genere femminile da due a tre-quattro fibule, a volte insieme a qualche altro ornamento o elemento del vestiario e spesso a una o più fusaiole.

La relativa uniformità dei corredi della fase I è chiaramente espressione di una società coesa e caratterizzata da forti legami di tipo orizzontale, nonché orientata a contenere le spinte alla differenziazione, che tuttavia dovevano già esistere, anche se non con un'intensità tale da portare alla formazione di una vera e propria stratificazione socioeconomica.

Eppure l'uniformità come si è accennato è in primo luogo ideologica, e del resto anche il rito della prima fase villanoviana lascia trasparire una differenziazione in atto. Ciò si coglie, come in altre necropoli, soprattutto nei corredi di genere femminile, alcuni dei quali già nella prima fase – si vedano ad esempio le tombe 13, 17 e 730 – contengono elementi di pregio e prestigio come collane d'ambra e bracciali a spirale di bronzo⁵⁰.

Nelle sepolture di tipo maschile della prima fase un rigoroso tabù ideologico vieta la deposizione di armi, che in altri sepolcreti indicano ruoli differenziati⁵¹, e che tuttavia a Bologna di certo esistevano, come è ben testimoniato nel ripostiglio di San Francesco, in cui vi sono diverse spade e numerose cuspidi di lancia⁵², in alcuni casi risalenti anche agli inizi del primo Ferro⁵³.

È stato già osservato⁵⁴ comunque che a San Vitale una tomba maschile di prima fase, la 182⁵⁵, contiene un probabile scettro in bronzo e ambra che potrebbe essere correlato a un ruolo sociopolitico di rilievo del defunto⁵⁶.

L'esistenza di personaggi detentori di ruoli decisionali apicali – probabilmente in quanto *primi inter pares* – già nella fase I deve del resto essere presupposta, se consideriamo la complessità dei processi politico-territoriali in atto.

Con il passaggio al primo Ferro II la tendenza all'uniformità propria del rito crematorio entra in crisi fino a dissolversi, e si assiste alla deposizione di tombe con corredi di spicco ormai chiaramente riferibili a un gruppo sociale di vertice. Il fenomeno assume proporzioni macroscopiche nel Villanoviano IIIA.

49) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975.

50) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, tavv. 59, 61, 288-290.

51) Per il caso emblematico di Torre Galli, vedi PACCIARELLI 1999.

52) ZANNONI 1888, cap. III, pp. 25-26, tav. XXV, 92-109 (spade/daghe e pugnali); cap. IV, pp. 26-27, tavv. XXVI, 49-126; XXVII; XXVIII, 1-73 (cuspidi di freccia, di giavelotto/lancia e di freccia).

53) Alcuni frammenti appartengono con certezza a un tipo presente nei ripostigli di Santa Marinella e Goluzzo (FUGAZZOLA DELPINO - PELLEGRINI 2009-10, tavv. II; IV, 1-3; XIX, 4; XXI, 1), riferibile dunque al più tardi agli esordi della prima età del Ferro. Vedi ad es. ZANNONI 1888, tav. XXVI, 105 e tav. XXVIII, 1.

54) MORIGI GOVI - DORE 2005, p. 182.

55) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, tav. 116.

56) Per una interpretazione come parti di scettro di alcuni pezzi dalla tomba di capo AA1 di Veio-Quattro Fontanili vedi DE SANTIS 2005.

Si veda in proposito per il genere maschile la nota tomba San Vitale 776, con spada ad antenne oggetto di frammentazione rituale, pugnolo ed elementi di bardature equine, vasi di lamina bronzea, fibula serpeggiante rivestita d'ambra e molto altro⁵⁷.

Al genere femminile va probabilmente ascritta la ancora più straordinaria tomba San Vitale 759, con coppia di morsi e montanti equini, elementi di carro, diversi vasi in bronzo, fibule rivestite d'ambra, fermatrecce d'oro, etc.⁵⁸.

Figure sociali di vertice come queste, dai cui corredi traspare un elevato status sociopolitico e un'eccezionale capacità acquisitiva, si accompagnano nella necropoli anche a sepolture con corredo relativamente semplice della stessa fase o di poco precedenti (ad esempio 422, 423 e 425, 647 e 654, 773 e 774)⁵⁹, correlate a quei ceti produttivi meno abbienti che devono comunque essere presupposti, perché verosimilmente sul loro controllo erano basati il potere e la ricchezza dei personaggi di alto rango.

Queste sepolture semplici di seconda fase non sono tuttavia così numerose come ci si potrebbe attendere, e come sono testimoniate ad esempio a Veio-Quattro Fontanili⁶⁰. Per un verso è possibile che in una congiuntura particolare come quella che vede l'ascesa delle aristocrazie si verifichi una maggiore selettività dei criteri di accesso alla sepoltura formale⁶¹. D'altro canto si è osservato come il villaggio di via Sante Vincenzi mostri nella seconda fase del primo Ferro – soprattutto in corrispondenza del Villanoviano IIIA – un calo delle testimonianze, e dunque non si può escludere una seconda lettura, che vede una parte della comunità già in corso di trasferimento nell'area tra Aposa e Ravone e/o assorbita da processi di occupazione dei territori rurali, nei quali con le fasi iniziali e centrali del primo Ferro II si avvia un primo embrionale processo di popolamento⁶².

Figure sociali di vertice come quelle di San Vitale – che verosimilmente facevano riferimento al villaggio di via Sante Vincenzi – e di altre comunità affini emergono in una fase contrassegnata da radicali mutamenti, ed è dunque ovvio pensare abbiano giocato un ruolo storico di grande incisività. Da un lato hanno verosimilmente guidato, di certo anche assecondando spinte dal basso, il processo di poleogenesi, che determina l'abbandono dei maggiori villaggi preesistenti e la formazione del grande centro protourbano. Dall'altro si può ritenere abbiano contribuito ad attivare già nella fase II del primo Ferro una proiezione sul territorio che vede, in grande anticipo rispetto all'Etruria propria, la conquista e strutturazione di un amplissimo paesaggio rurale che giunge a sudest fino al Santerno, ovvero a 30 chilometri e più di distanza⁶³. Questo settore dell'agro, così come quello nordoccidentale che arriva almeno fino al Panaro⁶⁴, sarà oggetto di un'intensa colonizzazione promossa dal grande centro protofelsineo a partire soprattutto dalla seconda metà dell'VIII secolo a.C., processo in cui i gruppi di vertice sono direttamente coinvolti⁶⁵.

57) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, tavv. 314-320.

58) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, tavv. 301-311.

59) PINCELLI - MORIGI GOVI 1975, tavv. 198, 259, 262, 312.

60) Vedi in proposito PACCIARELLI 2001.

61) Per una classica interpretazione di questo tipo relativa ad Atene, vedi MORRIS 1987.

62) Considerando il gruppo consistente dei bronzi provenienti dai sepolcreti villanoviani dell'Imolese, si rileva una schiacciante maggioranza di tipi databili tra seconda metà VIII e VII sec. a.C., ma con qualche attestazione più antica, tra cui spicca la fibula ad arco leggermente ingrossato ritorto dal piccolo sepolcreto rinvenuto presso Imola nella Fornace Gallotti in località Belvedere (materiali conservati nei Musei Comunali di Imola).

63) VON ELES *et al.* c.s.

64) CATTANI 1994.

65) Per il caso molto significativo dell'Imolese vedi VON ELES *et al.* 2018 ed ESPOSITO 2019. Vedi anche il contributo su Pontesanto in questi Atti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BELARDELLI C. - GIARDINO C. - MALIZIA A. 1990, *L'Europa a sud e a nord delle Alpi alla soglia della svolta protourbana*, Treviso.
- BETTINI M. C. 2021, *Chiusi villanoviana*, Roma.
- BORALI A. 2004-2005, *I reperti dell'abitato della prima età del ferro di San Vitale a Bologna*, tesi di laurea in Paleontologia (vecchio ordinamento), Università di Napoli Federico II, relatore M. Pacciarelli, a.a. 2004-2005.
- BURANELLI F. 1983, *La necropoli villanoviana "Le Rose" di Tarquinia*, Roma.
- CAPRIO L. 2007-2008, *Contributo alla conoscenza del primo Villanoviano bolognese: il villaggio di Borgo Panigale*, tesi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Napoli Federico II, relatore M. Pacciarelli, a.a. 2007-2008.
- CATTANI M. 1994, *Studio per la realizzazione di una carta archeologica del popolamento di epoca villanoviana nel comprensorio bolognese: le informazioni, le localizzazioni geografiche e le analisi spaziali*, in FORTE - VON ELES 1994, pp. 21-34.
- DELPINO F. 1969, *Fornelli fittili dell'età del Bronzo e del Ferro in Italia*, in *RScPreist* XXIV 2, pp. 311-340.
- DE SANTIS A. 2005, *Da capi guerrieri a principi: la strutturazione del potere politico nell'Etruria villanoviana*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 2001), Roma, pp. 615-631.
- DORE A. 2005, *Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta*, in G. Bartoloni - F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente. Metodi e discipline a confronto: riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro in Italia*, Atti dell'Incontro di studi (Roma 2003), Pisa-Roma, pp. 255-292.
- (VON) ELES P. - CURINA R. 1994, *Casteldebole. Scavi 1987-1993: considerazioni preliminari sugli aspetti topografici e territoriali*, in FORTE - VON ELES 1994, pp. 73-78.
- (VON) ELES P. - PACCIARELLI M. 1998, *Castel S. Pietro Terme, località Orto Granara*, in *AEmil* II 2, pp. 48-49.
- (VON) ELES *et al.* 2018, P. VON ELES - X. GONZALES - G. OROFINO - C. NEGRINI - M. PACCIARELLI - P. POLI - T. TROCCHI, *Pontesanto e altri complessi dell'età del Ferro del territorio bolognese orientale*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 309-320.
- (VON) ELES *et al.* c.s., P. VON ELES - L. GHINI - L. MAZZINI - M. PACCIARELLI - T. TROCCHI, *La prima occupazione rurale dell'agro felsineo orientale: il caso dell'Imolese*, in *Connessioni. Oggetti, saperi, parole, culture e civiltà*, Atti del Convegno scientifico internazionale nel ricordo di Filippo Maria Gambari a due anni dalla sua scomparsa (Roma 2022), c.s.
- ESPOSITO A. 2019, *Imola Pontesanto. Il sepolcreto villanoviano (Arimnestos II)*, Firenze.
- FORTE M. - VON ELES P. (a cura di) 1994, *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, Catalogo della Mostra (Villanova di Castenaso 1994), Firenze.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A. - PELLEGRINI E. 2009-10, *Due ripostigli dell'Italia centrale tirrenica: Santa Marinella e Goluzzo. Produzione e circolazione dei metalli in Italia centrale tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro*, in *BPI* XCVIII, pp. 25-172.
- GUIDI F. - MARCHESI M. 2019, *Bologna, metropoli dei Rasna*, in L. Bentini - M. Marchesi - L. Minarini - G. Sassatelli (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*, Catalogo della Mostra (Bologna 2019-20), Milano, pp. 377-383.
- MALNATI L. - CORNELIO C. - MENGOLI D. 2010, *Nuove acquisizioni sul Villanoviano bolognese a quasi cento anni dalla scoperta della necropoli di San Vitale da parte di Gherardo Ghirardini*, in *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C.*, Atti IX Incontro di studi PPE (Valentano-Pitigliano 2008), Milano, pp. 387-421.
- MOFFA C. 2002, *L'organizzazione dello spazio sull'acropoli di Broglio di Trebisacce. Dallo studio delle strutture e dei manufatti in impasto di fango all'analisi della distribuzione dei reperti*, Firenze.
- MORIGI GOVI C. (a cura di) 1996, *Il sepolcreto villanoviano Benacci. Storia di una ricerca archeologica*, Catalogo della Mostra (Bologna 1997), Bologna.
- MORIGI GOVI C. - DORE A. 2005, *L'articolazione sociale e politica*, in SASSATELLI - DONATI 2005, pp. 180-188.
- MORRIS I. 1987, *Burial and Ancient Society. The Rise of the Greek City-State*, Cambridge.
- MÜLLER-KARPE H. 1959, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin.

- NERI D. 2020, *Alari fittili dall'Etruria padana fra IX e VII secolo a.C.*, in *Ocnus XXVII*, pp. 51-74.
- ORTALLI J. 2008, *La prima Felsina e la sua cinta*, in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), Pisa-Roma, pp. 493-506.
- 2018, *Urbanizzazione e "grandi opere" nella Felsina villanoviana*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 265-280.
- PACCIARELLI M. (a cura di) 1994, *Archeologia del territorio nell'Imolese*, Imola.
- 1999, *Torre Galli. La necropoli della prima età del ferro (scavi Paolo Orsi 1922-23)*, Soveria Mannelli.
- 2001, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- PACCIARELLI M. - VON ELES P. 2006, *Progetti di gestione integrata dei beni archeologici tra Soprintendenza e istanze locali: un'esperienza innovativa tra Imola e Castel San Pietro Terme*, in *Il ruolo delle comunità locali nel sistema della conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni archeologici*, Atti del Convegno (Verucchio 2002), Pisa-Roma, pp. 189-195.
- PANOZZO N. 1998, *Alari a mattonella*, in E. Bianchin Citton - G. Gambacurta - A. Ruta Serafini (a cura di), *... "presso l'Adige ridente"... Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, Catalogo della Mostra (Este 1998), Padova, pp. 363-371.
- PINCELLI R. - MORIGI GOVI C. 1975, *La necropoli villanoviana di San Vitale*, Bologna.
- POLI P. - TROCCHI T. 2003, *Lo scavo in museo: la necropoli di Orto Granara di Castel S. Pietro Terme*, in F. Guidi - C. Taglioni - S. Villani (a cura di), *L'immaginazione è un tappeto magico. Aule e laboratori didattici nei musei archeologici dell'Emilia-Romagna: esperienze a confronto*, Atti del Convegno (Monterenzio 2001), Bologna, pp. 41-45.
- RAEDER KNUDSEN L. 2002, *La tessitura a tavolette nella tomba 89*, in P. von Eles (a cura di), *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio. La tomba del trono*, Firenze, pp. 230-243.
- RAGO V. 2006-2007, *Ceramiche della prima età del ferro dall'insediamento di Casteldebole presso Bologna*, tesi di laurea in Paleontologia (vecchio ordinamento), Università di Napoli Federico II, relatore M. Pacciarelli, a.a. 2006-2007.
- SASSATELLI G. 1994, *Problemi del popolamento nell'Etruria padana con particolare riguardo a Bologna*, in *La presenza etrusca in Campania meridionale*, Atti del Convegno (Pontecagnano-Salerno 1990), Firenze, pp. 497-508.
- 2005, *La fase villanoviana e la fase orientalizzante (IX-VI secolo a.C.)*, in SASSATELLI - DONATI 2005, pp. 119-156.
- SASSATELLI G. - DONATI A. (a cura di) 2005, *Storia di Bologna I. Bologna nell'antichità*, Bologna.
- SAVELLA D. 2015, *Le fibule dell'età del bronzo dell'Italia centrale. Definizione dei tipi e della loro cronologia e distribuzione tra Italia, Sicilia ed Egeo*, Bonn.
- SILVESTRI E. 1979, *Castenaso-Scuole medie*, in S. Tovoli - D. Vitali (a cura di), *La necropoli villanoviana di Ca' dell'Orbo a Villanova di Castenaso. Problemi del popolamento dal IX al VI sec. a.C.*, Catalogo della Mostra (Bologna 1979), Bologna, pp. 73-90.
- TAGLIONI C. 1999, *L'abitato etrusco di Bologna*, Bologna.
- TAMBURINI P. 1995, *Un abitato villanoviano perilacustre. Il "Gran Carro" sul lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma.
- TOVOLI S. 1989, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna.
- VANZINI R. 2018, *Alle origini di Felsina: l'abitato villanoviano della Fiera*, in *Ocnus XXVI*, pp. 19-39.
- 2019, *L'abitato villanoviano di via S. Donato-Caserma Battistini a Bologna*, in *StEtr LXXXII* [2020], pp. 3-34.
- 2022, *Le anse con sopraelevazione a corna tronche e cave: diffusione ed evoluzione di un modello tra Bronzo finale ed età del Ferro*, in L. Cappuccini - A. Gaucci (a cura di), *Officine e artigianato ceramico nei siti dell'Appennino tosco-emiliano tra VII e IV sec. a.C.*, Atti del Convegno (Arezzo-Dicomano 2019), Roma, pp. 1-37.
- 2023, *La formazione di Felsina/Bologna tra Bronzo finale e prima età del Ferro*, Bologna.
- ZANNONI A. 1888, *La fonderia di Bologna*, Bologna.